

Ufficio di Pastorale Vocazionale - Diocesi di Padova

*Sussidio per l'animazione della celebrazione eucaristica
della Quarta Domenica di Pasqua
51° Giornata Mondiale di Preghiera delle Vocazioni*

Introduzione alla celebrazione:

Nella IV Domenica di Pasqua, detta anche domenica del Buon Pastore, tutta la Chiesa riflette e prega per il dono di vocazioni alla vita consacrata e al ministero sacerdotale.

Il tema che la Chiesa italiana ha scelto quest'anno per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni si riassume nello slogan: *“Apriti alla Verità. Porterai la vita”*.

Aprirsi alla Verità vuol dire conoscere Dio e il progetto fondamentale che Egli ha posto nel cuore di ogni donna e di ogni uomo, affinché ciascuno possa realizzarlo ed essere fecondo di vita, per sé e per gli altri.

Preghiamo, dunque, in modo particolare, perché ogni persona possa riconoscere la sua fondamentale chiamata e realizzarla nella concretezza della propria storia.

LETTURE: At 2,14a.36-41; Sal 22; 1 Pt 2,20b-25; Gv 10,1-10

Introduzione alle letture:

L'immagine del pastore che guida le sue pecore era familiare a Israele, popolo nomade; era un modo per dire lo stile del proprio rapporto con Dio. Gesù si presenta come il pastore secondo il cuore di Dio, quello annunciato dai profeti. Egli conosce intimamente il Padre e trasmette questa conoscenza ai suoi. Per questo egli è la «porta», il mediatore. Egli conosce intimamente la nostra condizione, perché come «agnello» ha portato i peccati di noi tutti. Egli guida i suoi con l'autorità di chi ama e ha dato la sua vita; ed essi, nella fede, ascoltano la sua voce e lo seguono.

Al credo (si può recitare il Credo Apostolico)

La Chiesa ci dona le parole della nostra fede che con fiducia professiamo insieme.

Preghiera dei fedeli

Il Buon Pastore conosce le sue pecore e ha cura di ciascuno di noi. A lui innalziamo la nostra fiduciosa preghiera:

Preghiamo insieme e diciamo: Gesù, buon Pastore, ascoltaci

1. Per la Chiesa, per tutti i battezzati, perché ciascuno sia fedele alla propria vocazione e si faccia promotore di tutte le vocazioni con la preghiera e l'azione, preghiamo.

2. Perché lo Spirito Santo, ispiri ai cristiani e specialmente ai giovani, il desiderio di seguire il Signore Gesù e dedicarsi in maniera definitiva e radicale al Vangelo, preghiamo
3. Perché i catechisti e gli educatori si impegnino a far conoscere Dio come unica Verità e siano attenti al progetto che Dio ha sulle persone loro affidate, preghiamo.
4. Perché la famiglia sia riconosciuta come il primo grembo vocazionale e i genitori, vivendo il matrimonio cristiano come vocazione, aiutino i loro figli a scoprire e a realizzare il progetto di Dio, preghiamo.

Secondo l'opportunità si possono aggiungere intenzioni particolari

Effondi con abbondanza, o Padre, il dono del tuo Spirito su tutti noi: la testimonianza della Chiesa incoraggi le nostre risposte vocazionali e ne susciti di nuove perché la tua Parola sia annunciata ad ogni uomo. A te la gloria nei secoli dei secoli.

All'offertorio

Pregate, fratelli e sorelle,
perché amati dal pastore della nostra vita,
possiamo offrire questo sacrificio
affinché sia gradito a Dio Padre onnipotente.

Al Padre nostro

«Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

È la domanda che rivolgono agli apostoli ed è la domanda che ci poniamo, certi di poter usare queste parole perché si compa la volontà di Dio nella nostra vita e nella vita di tanti giovani in ricerca. Per questo diciamo: *Padre nostro...*

Allo scambio della pace

Il pastore chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori.
Accolti nell'ovile del Signore, da fratelli ci scambiamo un segno di pace.

Dopo la Comunione *(si può recitare in forma assembleare, la preghiera per la 51° GMPV)*

Accogliamo il dono di questa Giornata di Preghiera per le Vocazioni per poter pregare il Signore in comunione con tutta la Chiesa. Troviamo la preghiera nel retro dell'immaginetta che vi è stata consegnata e che potremo portare a casa e fare nostra.

SPUNTI di RIFLESSIONE per la CELEBRAZIONE

Introduzione e contesto

- La quarta domenica di Pasqua, in cui la Chiesa prega per le vocazioni, propone sempre un brano del capitolo 10 di Giovanni, incentrato sulla icona del *buon pastore*. Per il ciclo liturgico incorso, dell'anno A, vengono proposti i primi 10 versetti del capitolo.
- Tutto il capitolo ha uno stretto legame con il testo precedente (Gv 9), in cui si racconta la guarigione del cieco nato, che è stato proposto nella IV domenica di quaresima, con la ripresa di alcuni temi fondamentali nel Vangelo di Giovanni, in particolare *la fede in Gesù Cristo e l'accoglienza* nel nuovo popolo di Dio.
- L'immagine odierna, quella del pastore che guida le sue pecore, è familiare per Israele, che nella sua storia è stato a lungo un popolo nomade: le *pecore* indicano il popolo di Dio, ed esse seguono la voce dell'unico pastore. Troppo spesso, però, esse possono rincorrere interessi egoistici o individualistici e visioni sociali e politiche inadeguate, non in sintonia con l'annuncio del Vangelo.
- Gesù si presenta come il pastore, secondo il cuore di Dio, così come annunciato dai profeti (cfr. Ez 34,1-31; Zc 11,4-17). Egli conosce intimamente il Padre e trasmette questa profonda conoscenza ai suoi discepoli.

L'ambiente e i personaggi

Ambiente: Dove si inserisce la scena? Nei pressi dell'atrio del Tempio di Gerusalemme, nel contesto della disputa scaturita tra Gesù e i capi del popolo, in seguito alla guarigione del cieco nato, presso la piscina di Siloe (capitolo 9).

I personaggi: A chi si rivolge Gesù? Chi sono i suoi uditori? Sicuramente i capi dei giudei. Allargando l'orizzonte di riferimento, potrebbero essere la folla, i discepoli, il gruppo dei Dodici, ma anche ciascuno di noi.

Certo, anche noi facciamo parte di questi uditori ... e da spettatori diventiamo attori e protagonisti. Potremmo essere tra coloro che contestano Gesù, oppure gente anonima sparsa tra la folla, che non si sa decidere da che parte stare, o trovarci inseriti appieno nel gruppo dei suoi discepoli.

I personaggi del racconto: pecore, pastore, guardiano, estraneo, ladro, brigante.

Alcune parole chiave

Come fare per entrare nel recinto: In modo solenne: *«in verità, in verità io vi dico»*, Gesù ci mette di fronte a due atteggiamenti concreti nell'intendere i rapporti umani:

- a. *«Entrare nel recinto delle pecore per la porta»*: è come entrare nell'intimità del fratello con discrezione e con grande libertà;
- b. *«Salirci da un'altra parte, di nascosto, come fa un ladro e un brigante»*: è il dominio sul fratello, il prevaricare sull'altro. Nel salmo 55 c'è un passaggio assai incisivo che chiarisce quanto può divenire subdolo un rapporto apparentemente bello, anche tra pari, tra amici: *«Più untuosa del burro è la sua bocca, ma nel cuore ha la guerra; più fluide dell'olio le sue parole, ma sono spade sguainate»*. Quante volte mi presento con una bella facciata, sono come il burro, ma quando il "fratello" mi volta le spalle, in quel momento lo colpisco a tradimento!

Il pastore delle pecore: Egli viene definito come colui che entra per la porta e non usa compromessi o scorciatoie, non rompe il recinto. Egli viene riconosciuto dal guardiano, il quale, come sentinella, è stato messo a guardia delle pecore per proteggerle.

La voce: Essa è un richiamo fortissimo all'intimità, alla familiarità; è un rinvio a chi ci ama in modo unico e irripetibile. E' il timbro "doc" che ci viene impresso nel momento della nascita. Essere chiamati per nome fa la differenza, ci restituisce il nostro essere importanti per qualcuno ... Il "*pastore buono*", ma il termine greco si traduce meglio con l'espressione il "*bel pastore*", conosce le sue pecore una per una, le chiama per nome e le conduce fuori dal recinto; parimenti anche le pecore conoscono la voce del *bel pastore* e si fidano totalmente di lui.

Fuori dal recinto: significa fuori dalla massa, fuori dal gregge! Il *buon pastore* desidera che ciascuna delle sue pecore percorra la propria strada, oltre ogni conformismo che schiaccia l'originalità di ognuna. Davanti c'è lui, il pastore provvidente e previdente. Gesù è il *bel pastore* e si identifica come la porta d'ingresso che ci conduce alla libertà, verso pascoli rigogliosi, per una vita vissuta nella pienezza.

L'astuzia del ladri e del briganti: Avversari del *bel pastore* sono in tanti, definiti come ladri e briganti, che nei versetti successivi, non proclamati nel Vangelo di questa domenica, diventano anche mercenari e lupi! Essi sono schierati per la omologazione, per l'immobilismo, a salvaguardia dello "*status quo*".

La realtà mediatica, da cui spesso siamo manipolati, ci vuole tutti uguali, tutti rinchiusi con il chiavistello dentro al recinto. Con astuzia entrano negli antri più fragili del nostro vissuto, solo per rubare, uccidere e distruggere. Così, l'anonimato cancella il nostro dato originario, l'essere chiamati per nome, e smarriti nel gregge del conformismo, perdiamo la nostra identità e la nostra individualità, non siamo più nessuno per nessuno.